

Pakistan: un quadro generale della normativa

di Alex Gilardini (*), Ugo Sebastiani (**), Claudio Gianasso (***) e Tino Candeli (***)

Con più di 150 milioni di abitanti è il sesto Stato più popoloso del mondo, oltre ad essere il secondo maggior Stato musulmano, ed è altresì un membro importante dell'Organizzazione della Conferenza Islamica. Gli autori forniscono una sintetica guida per il operatori che intendono investire nel paese.

Sistema economico

La valuta locale è la rupia pakistana (Pkr). Il cambio al 3 marzo 2008 è il seguente: 1 rupia (Pkr) è pari a 0,014048 euro ed a 0,01597 Us \$.

Il rapporto di cambio rupia-euro risente delle oscillazioni della divisa europea rispetto al dollaro ed è dunque soggetto a forti variazioni. La media annuale è stata di 79,18 rupie per euro, e nel nuovo anno fiscale la divisa pakistana ha continuato a deprezzarsi rapidamente, fino a situarsi attorno alle 87 rupie per euro (ottobre 2007).

Il Pakistan ha un **sistema economico instabile**, fortemente influenzato dall'instabilità politica, ma in **continua crescita** negli ultimi anni, mediamente del 7% del Pil. Tale sviluppo ha subito un rallentamento e i dati recenti fanno pensare ad una ulteriore frenata anche a causa di un'inflazione media fissa al 9%. **L'inflazione** resta un problema non trascurabile, attestandosi, malgrado politiche anti-inflazionistiche attuate con rigore, ai livelli anzidetti. La spinta inflazionistica è sostenuta principalmente dal **comparto alimentare** in quanto le politiche monetarie restrittive sono riuscite a limitare la crescita dei prezzi industriali, ma non i prezzi al consumo dei generi alimentari.

Va peraltro notato come l'evoluzione della ricchezza della popolazione, limitatamente ai grandi centri, abbia creato una nuova *middle class* che esprime stili di vita ed esigenze di acquisto diverse che sostengono la domanda inter-

na. Questo tasso di crescita, certamente interessante in raffronto ai paesi limitrofi, è stato sicuramente sostenuto dai contributi e dai finanziamenti internazionali e dagli aiuti dei paesi donatori, in particolare Usa ed il Club di Parigi. Nel *ranking* internazionale si segnala il passaggio nel 2005 del paese dal 91° all'83° posto.

Il settore primario rileva in modo profondo nell'economia nazionale con l'**agricoltura** che contribuisce al 20% del Pil nazionale. In questo settore lavora la metà della forza e rappresenta il 70% delle esportazioni. Si coltiva nella valle dell'Indo e suoi affluenti frumento, riso, canna da zucchero e cotone. Il patrimonio zootecnico è di indubbio interesse anche se legato a metodi di coltivazione tradizionali.

Il settore secondario conta su di un'**industria estrattiva** di moderate risorse di carbone, petrolio e gas naturale. Il

Note:

(*) Avvocato, Ordine degli Avvocati di Torino e di Varsavia; Dottore di Ricerca in Diritto Comparato, Università degli Studi di Torino; LL.M. in American Law, Boston University School of Law; www.studiolegalegilardini.eu. Studio Legale Gilardini, Torino

(**) Avvocato, Ordine degli Avvocati di Torino; M.A. in International Affairs, University of Central Oklahoma; LL.M. in Comparative and European Law, Maastricht University School of Law; Master in Giustizia Penale Europea, Università di Torino; Studio Legale Gilardini, Torino.

(***) Politecna Europa Srl, Torino.

bilancio energetico è ampiamente deficitario rispetto alle esigenze di sviluppo del paese, che può contare su di una centrale idroelettrica sull'Indo ed una centrale nucleare presso Karachi. L'industria più importante del paese è quella **tessile** del cotone ed anche della lana che contribuisce all'esportazione dei prodotti pakistani. L'industria meccanica conta su parecchi cantieri navali presso Karachi così come pure alcune raffinerie di petrolio nella stessa zona che beneficiano dell'amicizia dei vicini paesi musulmani del Golfo arabico. Malgrado le incertezze, il comparto industriale conferma da anni tassi di crescita superiori al 10%.

Il settore terziario non è particolarmente sviluppato ma tiene bene il confronto con i maggiori paesi dell'area.

Il principale fornitore del Pakistan è la Cina, con una quota dell'11,6% e un valore delle merci scambiate, distribuite in un ampio ventaglio di settori, salito a 3,5 miliardi di dollari. La presenza dei prodotti cinesi è destinata, peraltro, ad accrescersi notevolmente anche in virtù del trattato di libero scambio firmato con il Pakistan nel novembre 2006. Secondo fornitore è l'Arabia Saudita (11,4%), che deve la sua posizione all'*export* di greggio, mentre la quota degli Emirati Arabi Uniti (9%) è in parte alimentata da un traffico commerciale di transito. Resta forte anche la posizione del Giappone (5,7%), il cui *export* è costituito per quasi metà da autoveicoli (o da parti destinate all'assemblaggio in loco). Per quanto riguarda l'Europa, il primo fornitore è la Germania (4%), nettamente al di sopra di Regno Unito (2,3%) e Italia (1,8%), che è al quindicesimo posto.

Investimenti stranieri

Le normative sugli investimenti in Pakistan sono state sottoposte ad un **processo di liberalizzazione** sin dalla fine degli anni '80. Le procedure di approvazione degli investimenti sono state rese più agili con l'istituzione della Commissione per gli investimenti, l'unico ente a cui devono fare riferimento gli investitori. Il Governo ha **ridotto** le restrizioni statali sul commercio e gli investimenti, **diminuito** i controlli sugli scambi con l'estero e **privatizzato** molte imprese a controllo statale. Gli incentivi sono stati estesi per **incoraggiare** gli investimenti nelle aree rurali e sottosviluppate e per **diversificare** la produzione industriale, in particolare in settori critici quali biotecnologie, industria farmaceutica, produzione alimentare, elettronica, *informa-*

tion technology, turismo, fertilizzanti e fibre ottiche. Gli incentivi includono esenzioni fiscali per l'importazione e l'esportazione, assistenza alla ricerca e allo sviluppo, tagli ai dazi doganali e facilitazioni per l'accesso ai finanziamenti. Le industrie a più alto valore aggiunto dispongono dei maggiori incentivi.

Gli investimenti esteri sono protetti dalla legge per gli investimenti privati esteri (promozione e protezione) del 1976 e dal regolamento di protezione delle riforme economiche del 1992. Una recente modifica ha consentito di trasformare l'economia in un sistema pienamente di mercato, consentendo gli investimenti esteri in quasi tutti i settori, tra cui la produzione manifatturiera, le infrastrutture, il turismo, l'agricoltura, i servizi ed i servizi sociali. Oltre agli incentivi disponibili per tutti i nuovi investimenti, per gli investitori stranieri sono state introdotte ulteriori facilitazioni:

- possibilità di formare imprese a capitale straniero del 100%;
- nulla osta governativo sulla maggior parte dei settori produttivi, tra cui anche la produzione, trasporto e distribuzione di energia;
- le società straniere non sono obbligate a offrire azioni sul mercato se il capitale straniero è maggiore del 51%;
- le società straniere non devono richiedere l'approvazione del Governo per negoziare prestiti in valuta straniera, né approvazione preventiva dalla Banca Nazionale del Pakistan per ottenere prestiti per utilizzo di capitale;
- sono consentiti prestiti fino al 100% del capitale da utilizzare come capitale operativo;
- gli investitori stranieri possono acquistare partecipazioni in società locali, pagando in valuta straniera, e disporre liberamente dei dividendi.

Creare e registrare una nuova impresa in Pakistan richiede un numero considerevole di passaggi, la cui tempistica non è sempre certa o ragionevolmente stimabile. La procedura nel suo complesso richiede mediamente 1 mese, una durata che pone il Pakistan in ritardo rispetto non solo alle economie avanzate, ma anche ad alcuni Stati della stessa regione, come l'Afghanistan. Dopo una ricerca sull'unicità del nome scelto, l'ottenimento della certificazione di conformità e l'iscrizione nel Registro delle Imprese, è richiesta l'indicazione di un marchio aziendale, la domanda di attribuzione del codice fiscale e le comunica-

zioni di inizio attività all'Ufficio delle Entrate, all'Istituto della Sicurezza Sociale dei Lavoratori ed al Registro del Commercio.

Anche **ottenere una licenza** in Pakistan richiede tempi lunghi e costi proibitivi, che tendenzialmente scoraggiano l'investitore straniero. L'affitto mensile di un ufficio di 100 mq è nelle principali città tra i 30 ed i 60 dollari con picchi fino a 250 dollari del centro direzionale di Karachi.

Come detto le politiche di incentivo agli investimenti stranieri sono state molto forti sotto il Governo Musharraf. Tali politiche riguardavano tutti le fasi dell'investimento, sia nei profili fiscali che in quelli amministrativi. Così in Pakistan, un investitore straniero che intenda intraprendere un'attività tra quelle regolate per legge, che sono l'industria di armi e munizioni, di esplosivi e di sostanze radioattive, la produzione di alcolici e il conio di monete, può farlo senza dover richiedere permessi governativi. Tutti i capitali investiti possono essere **disinvestiti e rimpatriati**, così come gli utili prodotti. Le imposte sull'importazione di macchinari ed impianti per la produzione sono del 5% del valore e gli investimenti vengono detassati al 50%.

Nel 1992, è stata sancita la libertà di acquisire, detenere, trasferire valute straniere, e che la loro detenzione non sarà oggetto di indagini da parte degli uffici tributari. Questo al fine di **favorire la libertà di circolazione delle valute forti** e quindi l'afflusso di capitali stranieri. Si è sancito altresì l'impossibilità per lo Stato di nazionalizzare imprese private, siano esse straniere, pakistane o miste, e neppure la possibilità di rinazionalizzare imprese privatizzate.

È stato poi fissato un principio in base al quale gli investimenti che avessero fruito di agevolazioni per legge non avrebbero potuto veder revocate quelle agevolazioni con una successiva disposizione legislativa. Questa riforma che rimodernava tutto il sistema economico-legislativo pakistano fu una delle principali ragioni dello sviluppo economico del paese negli anni seguenti.

I settori in cui gli investimenti sono maggiormente favoriti da politiche di sviluppo mirate sono, rispettivamente, **l'agricoltura** (con incentivi all'uso di fertilizzanti e pesticidi di nuova generazione e alla meccanizzazione della trasformazione, e con una particolare attenzione alla produzione di cotone di qualità), le **information technologies** (con una forte *deregulation* e liberalizzazione del settore, e con incentivi alla banda larga e alla telefonia mobile), **l'ener-**

gia (con politiche volte da un lato a favorire le energie rinnovabili, dall'altro la ricerca di nuovi giacimenti di petrolio e gas naturale).

L'Italia ha firmato nel luglio 1997 un accordo bilaterale con il Pakistan ed ha sottoscritto un trattato contro le doppie imposizioni.

Sistema fiscale

La tassazione in Pakistan avviene attraverso **un'imposta sul reddito di impresa** ed una sui **redditi personali**. Sono esentati da imposizione i redditi prodotti nel settore energetico, dalle imprese approvate dal Cbr (Agenzia centrale delle Entrate), dalle nuove imprese in aree individuate dal Cbr, dalle esportazioni nei settori informatici.

Sono inoltre esentati da tassazione per favorire gli investimenti in settori strategici, rispettivamente:

- interessi sui conti in valuta estera presso banche autorizzate;
- redditi prodotti nel settore dell'istruzione e dell'*information technologies*; *capital gain* su società quotate;
- redditi di imprese altamente innovative;
- redditi da imprese insediate in Zone industriali speciali.

La tassazione del reddito di impresa avviene con un'aliquota del 35%, sia che si tratti di impresa commerciale, industriale o di una banca. Hanno una tassazione ridotta al 20% le piccole imprese di nuova costituzione con capitale inferiore a 25.000.000 di rupie e un fatturato inferiore a 200.000.000 di rupie. La **tassazione del reddito privato** avviene invece con aliquote progressive, distinte a seconda che il soggetto sia o meno un lavoratore dipendente. Per i lavoratori dipendenti, l'aliquota massima è del 20%. Per i redditi diversi, l'aliquota arriva fino al 25%. La tassazione sulle vendite (simile all'Iva) è del 15%. Esistono inoltre numerose accise su alcuni beni come sigarette, cemento, gas naturale, acque minerali e oli.

Sistema doganale

Le **esportazioni**, eccetto quelle espressamente escluse dal Ministero del Commercio, devono essere approvate e le restrizioni sono molte. Il Cbr fornisce una tabella complessa con le specifiche per ogni tipo di bene. Peraltro le regole cambiano se le esportazioni sono rivolte al vicino Afghanistan. Per le **importazioni** il discorso è più semplice. La maggior parte dei beni è di libera importazione. Le

restrizioni riguardano principalmente il settore petrolifero e l'allevamento, oppure le importazioni da determinati paesi, come Israele ed India. La finalità della legislazione doganale pakistana e della relativa tassazione di import/export è principalmente quella di difendere l'industria domestica, di scoraggiare il consumo di beni di lusso e di favorire le aree sottosviluppate del paese.

Il **sistema tariffario** pakistano è stato caratterizzato da alti dazi doganali su prodotti non essenziali che possono entrare in competizione con l'industria domestica. Negli ultimi anni sono state compiute importanti riforme in linea con gli accordi internazionali e con il programma di riforma economica. Le tariffe di importazioni massime sono state conseguenzialmente ridotte: importazione di materie prime 5-20%; importazione di macchinari 5-30%.

I **regolamenti d'importazione** pakistani hanno subito una **graduale liberalizzazione**. Le licenze di importazione e l'elenco di importazioni ristrette sono state abolite. Le importazioni vietate sono state ridotte ai prodotti non consentiti per motivi sanitari e religiosi, o per scoraggiare il consumo di beni di lusso. Alcuni prodotti di queste liste possono essere tuttora importati in condizioni particolari, in generale da parte di industrie orientate all'esportazione o da agenzie del settore pubblico.

Sono richiesti, per l'importazione od esportazione, i seguenti documenti:

- fattura commerciale;
- la fattura deve riportare la descrizione esatta della fornitura inclusi: numero di colli; marca, prezzi e descrizione delle merci;
- quantità;
- paese di origine;
- trasporto ed assicurazione;
- ogni altra informazione utile allo svolgimento delle pratiche doganali.

Occorre munirsi di **certificati di assicurazione** e di **lettere di credito**. La polizza di carico è sempre richiesta per il controllo del carico. I certificati d'origine sono richiesti solo se le merci importate hanno bisogno di ulteriori lavorazioni in Pakistan.

Il Pakistan non possiede sistemi uniformi o universali per l'etichettatura o l'apposizione di marchi sui prodotti. Specifiche industrie o settori industriali sono soggette a regolamenti emanati da enti specifici. In generale, l'etichettatura,

in inglese *ed urdu*, è richiesta su tutti i prodotti destinati al consumo finale. Le etichette devono riportare informazioni per l'identificazione del prodotto, del fabbricante e delle ordinarie comunicazioni sulla qualità. Inoltre, molti prodotti alimentari devono riportare **informazioni igieniche** o sugli ingredienti impiegati. Alcuni prodotti devono essere chiaramente marchiati, stampati od etichettati in modo da indicare il paese d'origine.

Zone franche

La zona di produzione esportazioni (Epz) di Karachi è stata istituita nel 1988 per **promuovere gli investimenti esteri** nelle industrie orientate all'esportazione. Qualsiasi impresa, sia essa estera o locale, che è in grado di finanziare il suo intero investimento per il commercio internazionale può stabilire un'industria nella zona. L'intera produzione realizzata nella zona deve essere esportata (le eccezioni richiedono il permesso dell'amministrazione della Zona) e tutta la produzione per l'esportazione è **esente da imposte e dazi doganali**. Le produzioni vietate sono quelle di alcool, munizioni o di prodotti nocivi per l'ambiente. La preferenza viene accordata alle industrie *labour intensive* che utilizzano materie prime locali. Nella zona possono essere istituiti pure servizi alle industrie, quali banche e assicurazioni.

Le **concessioni ed agevolazioni** includono:

- periodi di esenzione fiscale;
- diritti di proprietà al 100%;
- possibilità di rimpatriare il 100% del capitale e dei profitti;
- nessun limite minimo o massimo per gli investimenti;
- importazione in esenzione doganale di macchinari, attrezzature e materiali;
- esportazione in esenzione doganale di prodotti finiti;
- esenzione fiscale sulle materie prime utilizzate;
- possibilità di cedere i macchinari obsoleti sul mercato locale;
- esenzione fiscale sui materiali edili utilizzati per realizzare le strutture industriali;
- mezzi di trasporto in esenzione fiscale concessi sotto alcune condizioni.

Le **Zone industriali speciali** (Siz) offrono benefici simili alle Epz, con la differenza che la quota di produzione annua destinata all'esportazione deve essere pari al **60%**, a eccezione delle industrie elettriche ed elettroniche ad alta

tecnologia, nel caso in cui siano state stabilite delle modalità per il trasferimento delle tecnologie. Il capitale straniero minimo è del 40%; se il capitale straniero è maggiore del 51%, il *target* di esportazione viene ridotto al 50%. Tra le Zone industriali speciali esistenti, 3 si trovano nel Punjab, 3 nel Sindh, 2 nel Balochistan, 2 nella North-West Frontier Province, 1 nell'Azad Kashmir sotto controllo pakistano, e una nell'area settentrionale del Kashmir, al confine con la Cina.

Normativa societaria

Sono previste dalla normativa locale **3 tipi di imprese**: le **imprese individuali**, le **associazioni imprenditoriali** e le **società collettive**. Le prime sono imprese in cui l'attività imprenditoriale e professionale viene condotta da **un singolo individuo** senza alcuna procedura formale per l'avvio dell'impresa. Le associazioni imprenditoriali, invece, devono essere costituite con **atto formale, fra 2 o più persone o imprese** per lo svolgimento di un'attività in comune. Il capitale sociale è conferito dai soci ed i guadagni e le perdite sono ripartiti secondo quanto previsto nell'atto, anche indipendentemente dalla partecipazione al capitale associativo. In questo caso, i soci sono responsabili di fronte ai terzi limitatamente ai debiti contratti dall'associazione. I soci, ad eccezione per il settore bancario, non possono essere più di 20 e la loro quota associativa può essere trasferita solo con il consenso preventivo di tutti i soci. È ammessa l'intestazione della quote ad un fiduciario. Le associazioni, ai fini fiscali, si dividono in **associazioni registrate** e **associazioni non registrate**. La differenza tra le 2 sta nell'imposizione sia a livello societario che a livello di partecipazione ai dividendi per quelle registrate, mentre nel caso di associazioni non registrate viene applicata un'imposta sui profitti, liberando i singoli associati dalle imposte derivanti dall'attività imprenditoriale. Le **società collettive** sono quelle il cui diritto si avvicina di più al modello occidentale e si suddividono in:

1) Società per azioni.

A loro volta ancora classificate in società per azioni pubbliche e in società per azioni private con la medesima caratteristica a riguardo della responsabilità societaria limitata al capitale azionario. Le **società per azioni pubbliche** devono essere formate da almeno 7 soci mentre quelle **private** possono essere costituite da un minimo di 2 fino

ad un massimo di 50 soci. Entrambe le forme devono sottoscrivere uno statuto in cui la denominazione della società deve terminare con la locuzione *limited* per le società pubbliche e *private limited* per quelle private.

2) Guaranteed limited companies.

Si identificano le società in cui la responsabilità dei soci, di fronte ai debiti della società, è limitata per ciascun socio all'ammontare del capitale conferito.

3) Non Limited Companies.

Si identificano le società in cui la responsabilità dei soci, di fronte ai debiti della società, **va oltre i limiti del capitale conferito**. Per legge non esistono livelli di capitalizzazione minima e i livelli di capitalizzazione sono previsti in determinati settori e sono promulgati attraverso leggi speciali. È il caso degli investimenti esteri i cui incentivi sono regolati dalla legge sugli investimenti e che prevede un capitale minimo di 500.000 dollari nel caso di investimento estero nei settori dei servizi, infrastrutture e servizi sociali. Al riguardo la banca del Pakistan ha indicato alle banche del paese che operano nella fornitura dei servizi finanziari che nel caso di richiesta di finanziamento, la parte di capitale oggetto di tale finanziamento non possa superare il 40% del valore del progetto, con un minimo di 500.000 dollari per il 60% del capitale rimanente in caso di investimento straniero.

Sistema bancario

Il settore bancario dovrebbe venir rinnovato di recente dal *Banking Act*, che la Commissione per la revisione della legge bancaria ha predisposto nel 2006. L'entrata in vigore di questo nuovo Codice dovrebbe modernizzare il sistema del credito, rendendolo **più veloce e flessibile**, e quindi **più adatto** alle esigenze degli investitori.

Attualmente il sistema è **gestito e controllato** dalla Banca centrale, costituita nel 1948, come Banca privata. Nel 1974 fu nazionalizzata ed i suoi compiti enormemente ampliati. Gli iniziali compiti di Camera di compensazione interna del sistema del credito, sono stati successivamente ampliati fino al ruolo di **controllore unico** da un lato, e di **autonomo decisore/regolatore** di tutte le politiche monetarie, dei tassi di cambio e della bilancia dei pagamenti. Presso di essa le altre banche sono tenute a depositare una **riserva di denaro** il cui ammontare medio è attualmente del 5% del valore in portafoglio. Inoltre le banche

sono obbligate ad investire almeno il 14% del loro portafoglio in titoli di Stato o altri titoli a basso rischio. Il controllo sull'operato delle banche viene svolto da *auditors* che annualmente devono presentare un *report* entro 6 mesi dalla chiusura dell'esercizio, il quale affianca il bilancio che la banca stessa deve presentare per essere pubblicato e comunicato ed essere sottoposto al controllo da parte della Banca centrale. Ogni banca poi, per operare, ha bisogno di un capitale minimo stabilito dalla Banca centrale stessa, che viene determinato in base alla rischiosità degli investimenti. Di recente, il ruolo della Banca centrale è stato ulteriormente ampliato inserendo tra i suoi obiettivi quello di **sostenere la crescita economica del paese** con misure volte a favorire il credito nei settori individuati come strategici. Il sistema di cambio di valuta estera è basato su due tassi: **tasso ufficiale di cambio** e **tasso variabile interbancario**. Tutte le ricevute ed i pagamenti in valuta estera sono soggetti ai tassi di cambio. I pagamenti per le importazioni di tutti i beni, tranne cereali e prodotti petroliferi, devono essere effettuati sulla base del tasso di cambio composito. I pagamenti di beni esportati verso paesi con i quali il Pakistan non ha accordi speciali di pagamento, possono anche essere accettati tramite conti in valuta estera attivi in banche in Pakistan. Laddove i termini della vendita prevedono il pagamento prima dei 6 mesi, si può acconsentire ad un'estensione di tale periodo, se le parti sono d'accordo sulle motivazioni per l'estensione, sempre che l'estensione stessa non prolunghi il periodo di pagamento oltre 6 mesi dalla data di spedizione. In Pakistan operano 46 banche commerciali, di cui 21 straniere. La maggior parte delle banche straniere operano con filiali solo nei grandi centri commerciali e industriali, a differenza delle banche locali, che hanno sedi anche nelle piccole città. Nel settore della finanza commerciale, il ruolo delle banche straniere è ancora più significativo, dato che circa il 30% dell'intero commercio del paese si svolge con la loro transazione.

Tutela della proprietà intellettuale

La conoscenza dei diritti relativi alla proprietà intellettuale non erano ben noti in Pakistan fino al 2000, anno in cui è stato compiuto uno sforzo notevole per allineare il paese alle norme che regolano la materia nella comunità internazionale. Il Pakistan è membro della World Intellectual

Property Organization (Wipo), della Universal Copyright Convention, della Bern Copyright Union, ma non della Paris Convention for the Protection of Industrial Property.

L'ordinanza sui brevetti del 2000 si applica in tutto il paese e, oltre a riconoscere che le norme sui brevetti giocano un ruolo centrale **nel progresso** e nello **sviluppo tecnologico** della società, prevede specificatamente la **protezione dell'invenzione**, fornendo i mezzi a tal scopo per un periodo fisso di tempo, in modo da consentire ai possessori del brevetto lo sfruttamento dell'invenzione di loro proprietà e l'assorbimento delle spese effettuate per la sua realizzazione. Tale concetto è anche esteso al **processo produttivo innovativo**, incluso un nuovo modo di usare un processo produttivo già noto. Il termine di un brevetto di un'invenzione è di 20 anni. I documenti necessari all'ottenimento della protezione di un brevetto sono la descrizione esauriente dell'invenzione in dettaglio, accompagnata da un estratto nel quale se ne dia una breve descrizione e corredata da una richiesta scritta fatta dall'inventore in cui richiede la protezione per sua invenzione. La **pubblicità** del brevetto avviene dal momento della sua concessione e registrazione. La registrazione di una richiesta di brevetto autorizza il richiedente ad impedire ad altri di usare l'invenzione ed anche avviando un'azione per violazione d'uso. Il tribunale provvede con sentenza a quantificare gli indennizzi dovuti sia per il danno emergente che per il lucro cessante. L'autorità che concede i diritti di brevetto, analogamente a quanto previsto internazionalmente per evitare ovvi giochi di *lobbying* tecnologico, ha il potere di **assegnare** i diritti dello sfruttamento di un brevetto di cui si dimostri il non o non sufficiente sfruttamento. L'inventore, od il detentore del brevetto, può opporsi dimostrando l'esistenza di particolari circostanze che giustifichino il mancato sfruttamento. Allo stesso modo la mancata adesione ad una richiesta del Governo federale a produrre, usare o mettere in pratica l'invenzione brevettata entro termini ragionevoli, può avere come conseguenza la revoca del brevetto (1).

Nota:

(1) Cfr. Ice, Pakistan. Profilo paese, dicembre 2004; Engineering Development Board, Ministry of Industry, *Doing business in Pakistan*, 2006; Hlb, *Doing business in Pakistan*; Ice, Pakistan, 1° sem. 2007; US Commercial Service, *Doing business in Pakistan*, 2007; Istituto Geografico De Agostini, *Pakistan*; Wikipedia, *Pakistan*; Embassy of the Islamic Republic of Pakistan, Washington DC, Usa.